

Distrutte due betoniere

ARDORE - C'è il racket delle estorsioni o qualcosa di natura diversa seppur circoscritta nell'ambito della criminalità organizzata dietro l'incendio di due grosse betoniere che ha provocato danni per un centinaio di milioni circa?

Sono questi i due interrogativi cui gli agenti di polizia del Commissariato di Bovalino, diretto dalla dottoressa Paola Inguaggiato, cercano di dare una risposta.

11 rogo, segnalato al 113 con una telefonata anonima, si è sviluppato nella notte tra lunedì e martedì nella contrada «Pantano» del comune di Ardore. I due grossi mezzi di proprietà della trentaduenne Maria Rosa Cuzzupoli, di Ardore, titolare di una ditta di calcestruzzi che porta il nome di «3C» si trovavano all'interno di un cantiere.

Stando alle prime indagini effettuate dagli investigatori della polizia; le due betoniere sono stata prima cosparsa di liquido infiammabile e dopo incendiate. Accanto ai due mezzi i poliziotti hanno anche rinvenuto un bidone di plastica con dentro tracce di benzina per cui sulla matrice dolosa nessuno può nutrire alcun dubbio. Per domare le lingue di fuoco che oramai avvolgevano da ogni lato le due betoniere, si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Siderno.

Qualche ora di duro lavoro e il rogo è -stato prontamente domato anche se i due mezzi hanno subito ugualmente danni ingentissimi visto che le fiamme - come è stato sostenuto - dai poliziotti - li ha distrutti quasi interamente. Nelle ore successive all'attentato gli investigatori della polizia hanno provveduto a interrogare la proprietaria della ditta di calcestruzzi. Quest'ultima ha affermato di non sapersi affatto spiegare il gesto criminale poiché né di recente, né in passato la sua ditta aveva subito danneggiamenti o minacce da chicchessia.

Resta, comunque, il fatto che chi ha agito non lo ha fatto certamente né per scherzo, né per divertimento: l'incendio, che, tra l'altro, ha provocato danni economici davvero ingenti, è stato appiccato dagli ignoti malviventi con uno scopo ben preciso. Ecco perché la polizia vuol capire se dietro c'è la mano del racket o qualcosa di diverso.

Antonello Lupis